

NOTA DEL COORDINAMENTO “IO DECIDO” PER L’INCONTRO CON L’ASSESSORE MICELLI IN RELAZIONE AL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI VENEZIA

0. Chi siamo

Il coordinamento “io decido” si è recentemente costituito per promuovere la partecipazione informata, consapevole, responsabile, e perciò critica, dei cittadini al governo della città. Una partecipazione che è certamente necessaria anche a chi governa in rappresentanza dei cittadini, come è stato autorevolmente dichiarato in più occasioni da membri dell’amministrazione. “Io decido” si esprime oggi sul Piano di assetto territoriale in relazione a questa sua missione.

1. Il Piano di assetto territoriale

Siamo consapevoli che il Piano di assetto territoriale (Pat) costituisce un atto di grandissima importanza per il futuro della città. Esso infatti deve stabilire:

strategie: le prospettive dell’assetto del territorio, ossia le *grandi direttrici strategiche* (economiche, sociali, territoriali) nelle quali, in relazione al lungo periodo, si orienteranno tutte le operazioni di trasformazione/conservazione del territorio;

tutele: le regole cui devono essere sottoposte le diverse porzioni del territorio perché siano tutelate (perciò conservate e, dove occorre, migliorate) le loro qualità storiche e naturali (culturali, ambientali, paesaggistiche) e siano evitati i rischi.

Tra le diverse componenti del vecchio Piano regolatore generale (Prg) il Pat è la componente *più solida, più duratura, più difficile da modificare, più soggetta a controlli a priori*.

Il Pat è, anche per questa ragione, l’atto di pianificazione e programmazione del territorio per il quale è più necessaria la partecipazione dei cittadini, come del resto stabilisce la legislazione vigente.

2. Che cosa vogliamo dal Pat

Noi chiediamo un Pat la cui strategia sia ispirata a pochi principi essenziali:

- a) che *l’obiettivo primario* cui ricondurre le scelte sia il maggior benessere dei cittadini attuali e futuri in relazione ai bisogni di salute, disponibilità e accessibilità dei servizi da parte di tutti (e soprattutto dei più deboli), godimento delle qualità naturali, culturali ed estetiche dei luoghi, di tutela del terreno naturale e dei beni culturali che costituiscono la vera specifica ricchezza della città;
- b) che in questa prospettiva non vi sia nessun contrasto e nessuna ambiguità tra *strategie* e *tutele*, e che anzi le seconde siano prioritarie rispetto alle prime;
- c) che *le scelte sull’uso del suolo*, che di questi due principi costituiscono la conseguenza operativa, siano rigorosamente ricondotte alla minimo ulteriore riduzione del suolo naturale, che vorremmo sia consentita solo laddove imperiose e dimostrate esigenze sociali (riconducibili all’obiettivo a) non consentano la riutilizzazione di suoli già artificializzati.

3. Che cosa ci interesserebbe in un percorso di formazione del Pat

Ci interesserebbe se oggi fosse il giorno dell'apertura della discussione di un Pat da costruire.

In questo caso proporremmo all'Amministrazione di discutere con noi un programma di lavoro, che consentisse di seguire un percorso fondato sulla conoscenza da parte dei cittadini della realtà del territorio, degli obiettivi proponibili e proposti, dei problemi che si intendono risolvere e dei modi in cui ci propone di farlo, ciò anche mediante il confronto tra le varie scelte sempre possibili per ogni opzione.

A. La prima domanda che quindi poniamo all'assessore è: l'amministrazione è disponibile a seguire un simile percorso, inevitabilmente non breve, oppure le scadenze dichiarate pubblicamente (approvare il Pat entro pochi mesi) sono considerate tassative?

Se la risposta a questa domanda fosse negativa, dichiariamo che oggi, in questa sede, non ci interessa ascoltare l'illustrazione di un Pat ispirato da principi e obiettivi diversi da quelli che abbiamo enunciato, e in particolare di un Pat ispirato all'ulteriore promozione di uno sviluppo economico (del tutto fuori fase rispetto all'attuale crisi) fondato sulla realizzazioni di grandi infrastrutture di rilevanza globale, sulla promozione delle attività immobiliari e finanziarie, sull'ulteriore mercificazione della città e dei suoi beni.

Ci interesserebbe invece ascoltare le risposte dell'Assessore ad alcune puntuali domande:

B. in che modo la volontà espressa di ridurre il consumo di suolo si traduce in specifiche norme (vincoli) che riducano le amplissime aree destinate dai piani vigenti all'ulteriore espansione delle aree urbanizzate, o alla densificazione di quelle esistenti spesso in assenza di servizi e verde?

C. in che modo le tutele stabilite dalle leggi vigenti (da quelle del 1939 alla legge Galasso al Codice del paesaggio) o dagli strumenti di pianificazione urbanistica o specialistica (Palav, difesa del suolo, ecc.) sono approfondite e rese coerenti e tradotte, secondo legge, in "invarianti"?

D. come si conciliano le condivisibili dichiarazioni di tutelare l'ambiente, prevenire i rischi idraulici, risparmiare il suolo agricolo con la decisione di quadruplicare l'area già destinata dal vigente Prg in prossimità all'aeroporto di Tessera, dando legittimità all'operazione immobiliare surrettiziamente varate dalla precedente giunta?

Per concludere, noi dichiariamo comunque la nostra volontà di proseguire la nostra collaborazione critica con l'Amministrazione anche sui temi affrontati dal Pat, certamente complessi ma decisivi per la città e i suoi cittadini, utilizzando ogni ulteriore possibile occasione anche per esprimerci su di esso.

"Io decido"